

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#)

Provincia di Rovigo

- [accademia dei concordi di rovigò](#)
- [associazione culturale minelliana di rovigò](#)
- [biblioteca comunale di fratta polesine \(ro\)](#)
- [biblioteca comunale di trecenta \(ro\)](#)
- [biblioteca seminario vescovile di rovigò](#)
- [centro polesano di studi storici, archeologici ed etnografici cpsae di rovigò](#)
- [collezione privata adriano azzi di fratta polesine \(ro\)](#)
- [fondo fotografico adolfo rossi – archivio di stato di rovigò](#)
- [museo civico a.e. baruffaldi di badia polesine \(ro\)](#)
- [museo civico delle civiltà in polesine di rovigò](#)
- [museo dei grandi fiumi di rovigò](#)
- [museo nazionale della giostra e dello spettacolo popolare di bergantino \(ro\)](#)

Accademia dei Concordi di Rovigo

45100 Rovigo
Piazza Vittorio Emanuele II/1a
Tel. 0425/21654-27991 – Fax 0425/27993
<http://www.concordi.it>
E-mail concordi@concordi.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: 300/400 (formati vari; degli anni '50 del '900 e parte attuali)

pellicole: 300 ca (documentazione recente attività dell'Accademia)

DIA: Sì - materiale di utilizzo interno

n. raccolte (fondi, collezioni, album):

- 1 Album sulla città di Rovigo
- 3/4 album sull'alluvione in Polesine

Autori principali

Alinari
Coltro
Fotolux
Giulianelli
Marzora

Soggetti principali

Città di Rovigo, monumenti, vedute di Rovigo, alluvione del 1951 (documentazione commissionata da Brusazza allora segretario di De Gasperi), manoscritti vari, riproduzione di materiale di altre biblioteche, Vaticana, Modena etc.

Note

L'Accademia nasce verso il 1580 per iniziativa del conte Gaspare Campo, il quale amava riunire nel suo palazzo letterati e studiosi locali, per discutere di letteratura, musica ed arte. Fino alla seconda metà del secolo XVII l'Istituzione svolge una vivace attività, in linea con la cultura del tempo e, all'inizio del secolo successivo, si rinnova grazie alla protezione accordata dalla Repubblica Veneta, con l'approvazione del nuovo Statuto (1739). Viene già allora citata come esempio di modernità poiché promuove due "radunanze" alla settimana e si occupa anche di scienze e di agricoltura.

Alla fine del secolo XVIII si progetta il palazzo accademico, che sorgerà su disegno di Sante Baseggio, celebre architetto locale; i lavori termineranno solo nel 1814 a causa delle difficili vicende storiche. Cresce il dialogo con la municipalità che darà origine, a partire dal 1836, all'organico rapporto tra

Accademia e Comune di Rovigo. Biblioteca e Pinacoteca si aprono così al pubblico in una nuova logica di collaborazione con gli enti locali. La Concordiana da allora diventerà sempre più il punto di riferimento per le istituzioni, le associazioni, gli operatori culturali di Rovigo e del Polesine.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Associazione Culturale Minelliana di Rovigo

Associazione Culturale Minelliana di Rovigo

45100 Rovigo

Piazza San Bartolomeo, 18 – presso il “Museo dei Grandi Fiumi”

Tel. 0425/23403 – Fax 0425/461125

<http://minelliana.tripod.com>

E-mail minelliana@libero.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto:

– n. 30 stampe ca. realizzate tra il 1920 e il 1930

– serie di stampe formati cm 13×18-30×40-18×24 (duplicazioni di originali in occasione di mostre e pubblicazioni)

DIA: Riproduzioni formato mm 24×36 di quadri, ville, interni etc

Autori principali

Coronaro

Barin

Soggetti principali

Archeologia industriale, scavi di canali, idrovore ecc. Ritratti, gruppi famigliari, cerimonie religiose, vedute di Rovigo e territorio, lavori nei campi, bonifiche, interni ed esterni ville, prima e seconda Guerra Mondiale, colonie.

Modalità di fruizione

orario di apertura

lun-merc-ven: ore 9-12,30 e 16-19

Note

Ha acquistato il fondo fotografico dell'Ing. G.D. Cocco.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Biblioteca Comunale di Fratta Polesine (RO)

Biblioteca Comunale di Fratta Polesine (RO)

45025 Fratta Polesine (RO)
Via Tasso c/o sede municipale
Tel. 0425/68030-668077 – Fax 0425/668607
<http://www.comune.frattapolesine.ro.it>
E-mail info@comune.frattapolesine.ro.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: Ca. 100 risalenti agli anni '20-'30 del '900 e inerenti lavori agricoli

DIA: Sì – formato cm. 24×36. DIA utilizzate per attività interne

Autori principali

Benito Salomoni; Giulianelli

Soggetti principali

Mondo agricolo; reperti archeologici

Modalità di fruizione

orario di apertura

lun e mart 15.00-17.00; merc: chiusura; giov 9.00-11.00; ven 21.00-23.00; sab 16.00-18.00

Note

Collaborando con la Minelliana ed utilizzando fotografie concesse dal sig. Adriano Azzi l'Amm.ne Com.le di Fratta ha pubblicato il volume AAVV, Fratta Polesine: La Storia, DIELLE, Stanghella (PD), 1990

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Biblioteca Comunale di Trecenta (RO)

Biblioteca Comunale di Trecenta (RO)

45027 Trecenta (RO)

Largo Pisani, 1

Tel. 0425/700236

<http://www.comune.trecenta.ro.it>

E-mail ctrece@netbusiness.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 111 (formati: cm 9×12-13×18- 18×24)

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: Sì (stampe di tutte le lastre)

Autori principali

Ippolito Vischi

Soggetti principali

Banda cittadina; vedute del paese (lastre negative cm 13×18) vita paesana, ritratti di personalità; mestieri (lampionaro, suonatore di violino), soggetti particolari (il "pazzo" del paese), carri, carrozze, mondo contadino, edifici pubblici, laghetto, elicottero del 1945/50. (Materiale proveniente dall'ex-archivio Vischi).

Modalità di fruizione

orario di apertura

Da mart. a giov. 15.00-19.00

Note

Il materiale presente è solo una minima parte del materiale che componeva originariamente il fondo Vischi; l'archivio comprende anche libri contabili, attrezzature e molte altre lastre rotte nei vari traslochi. Un quantitativo indefinito di lastre è stato donato ultimamente dagli eredi.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Biblioteca Seminario Vescovile di Rovigo

Biblioteca Seminario Vescovile di Rovigo

45100 Rovigo

Via Tre Martiri, 89

Tel. 0425/51474 – 360648

Fax 0425/209613 – 588533

Rif.: periodico "La Settimana" tel. 0425/30608 Mons. Torfino Pasqualin

Dati amministrativi

Il materiale è catalogato? in parte

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: Sì (materiale vario di formati diversi raccolto in albums risalente forse a fine '800)

n. raccolte (fondi, collezioni, album):

- 1 album inaugurazione ferrovia Pontalban, Galizia. 1883;
- 1 album ferrovia Novara
- 1 album ferrovia Roma-Sulmona-1888
- 1 album New York (immagini cm 13×18-18×24)
- 1 album Pomposa;

Autori principali

Lotze (VR)

Soggetti principali

Seminario: vedute del complesso; vita interna al Seminario; seminaristi (1912); riproduzioni opere d'arte ivi conservate. Ferrovie

Modalità di fruizione

orario di apertura

da lun a ven 9.00-12.00

Note

Non si conosce la provenienza del materiale fotografico; il materiale inerente le ferrovie, essendo omogeneo, potrebbe far parte di un unico lascito. Nel Gabinetto di Scienze del Seminario c'erano lastre fotografiche delle quali ora non vi è traccia.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Centro polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici CPSAE di Rovigo

Centro polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici CPSAE di Rovigo

45100 Rovigo

Piazzale San Bartolomeo, 18

Tel. 0425/25077; c/o museo civico 0425/21021

<http://www.padusacpssae.it>

E-mail info@padusacpssae.it; segretario@padusacpssae.it

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: alcune centinaia (anni '60-'90 del '900)

Soggetti principali

Archeologia, attività culturali

Note

Il centro cura la pubblicazione della rivista PADVSA, il cui primo numero apparve nell'agosto del 1965 con Gian Battista Siviero primo direttore; ha pubblicato ricerche e studi inerenti alla cultura polesana ed alla civiltà padana condotte in collaborazione con Enti ed Istituti di alta cultura dal Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici.

A questa rivista si deve la conoscenza degli albori della civiltà veneta e padana in embrione negli abitati di Frattesina e di Villamarzana, dell'abitato palafitticolo di Canàr di San Pietro Polesine ecc. Inoltre sono da ricordare gli articoli sulle recenti scoperte adriesi e sui materiali depositati nel Museo Archeologico Nazionale di Adria.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Collezione privata Adriano Azzi di Fratta Polesine (RO)

Collezione privata Adriano Azzi di Fratta Polesine (RO)

45025 Fratta Polesine (RO)
Tel. 0425/668090 – Fax 0425/668090

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto: sì

Altro: Alcune centinaia di stampe fotografiche degli anni '60 del '900

Soggetti principali

Carboneria, moti del 18 agosto 1921, vita paesana, cerimonie, foto ritratto, ville, chiese, edifici di interesse architettonico collegate con le associazioni carbonare.

Note

Le stampe sono duplicazioni. Vi sono qualche centinaio di foto degli anni '60 del '900. Le foto relative ai moti carbonari sono state date al Comune di Crispino per una mostra su Felice Foresti che diffuse la Carboneria in Polesine e donate al Gruppo Culturale e di Ricerca "Il Manegium" Onlus di Fratta Polesine ed esposte in mostra permanente sulla Carboneria Polesana.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Fondo fotografico Adolfo Rossi Archivio di Stato di Rovigo

Fondo fotografico Adolfo Rossi Archivio di Stato di Rovigo

45100 Rovigo
Via Sichirollo, 9
Tel. 0425/24051 – Fax 0425/25613
<http://archivi.beniculturali.it>
E-mail 081@rpv.beniculturali.it

L'Archivio di Stato di Rovigo, istituito nel 1964, è ospitato fin dalla sua apertura, nel 1967, nell'ex sede del Seminario vescovile in via Sichirollo, un complesso monumentale prestigioso progettato dall'architetto vicentino Domenico Cerato intorno al 1777-1778.

Tra i tanti archivi custoditi all'interno di questa istituzione, e di notevole interesse per lo studioso di fotografia, vi è l'Archivio privato di Adolfo Rossi (1857-1921), grande giornalista discepolo spirituale di Alberto Mario, diplomatico, ministro plenipotenziario in Paraguay ed infine Console generale in Argentina. Pur modesto quantitativamente (11 buste), il suo archivio, costituito prevalentemente di ritagli di giornali, fotografie, articoli, libri, cimeli, si rivela interessantissimo per la ricchezza e varietà di informazioni che spaziano dalla guerra d'Abissinia alle vicende politiche euro-pee, dalle condizioni di vita del contadino polesano a quelle degli emigrati negli Stati Uniti e nel Sud America.

Ma l'Archivio di Stato di Rovigo conserva ovviamente al suo interno altri importantissimi fondi archivistici quali ad es. l'Archivio Notarile che, con le sue varie serie, costituisce in certo qual modo l'ossatura della documentazione rodigina, con i suoi sei secoli di storia ininterrotta e le sue 2.000 unità tra protocolli, originali, minute e indici.

Vi sono poi conservati gli archivi delle Istituzioni mona-stiche, dei primi Consorzi di bonifica, i vari archivi di uffici pubblici che affondano le proprie radici nel periodo della grande rivoluzione amministrativa napoleonica ad es. quelli della Giudicatura di pace (1806-1813) e del Tribunale (1807-1950); gli archivi dello Stato civile (1806-1815) e della Camera di Commercio (1801-1944), quest'ultimo particolarmente significativo per la conoscenza dello sviluppo economico del territorio tra '800 e '900 e i successivi uffici giudiziari (Preture e Giudizio politico) e la Delegazione Provinciale.

Con l'avvento del Regno d'Italia e la ridefinizione globale di tutto l'apparato burocratico del regno, si assiste alla istituzione degli archivi di nuovi uffici pubblici, come quello della Provincia (1867-1928). Vanno poi menzionati gli

archivi degli antichi Istituti di benefi-cenza e di cura rodigini quali Lazzaretto (1506), "Zitelle" (1615) e "Orfani" (1617) nella più recente Congregazione di carità e infine negli Istituti Riuniti di Assistenza Sociale (1506-1967). Non meno interessante il materiale antico confluito nel fondo dell'Intendenza di Finanza (1867-1942), in cui son conservati, fra gli altri, carteggi relativi agli antichi beni feudali ed eccle-siastici.

Tra gli archivi nati dopo l'Unità particolarmente importante si dimostra nei vari campi di ricerca storica quello della Prefettura e della Questura (1901-1949), prima fra le quali il Casellario politico centrale (1894-1986), fonte primaria per la storia della dissidenza politica nel novecento, all'interno della quale spicca il nome di Giacomo Matteotti.

Un cenno a parte fra i tanti fondi archivistici merita sicuramente l'Archivio Storico del Comune di Rovigo (1800-1930 ca.), depositato una quindicina di anni or sono presso l'Archivio di Stato, e che è fonte privilegiata per innumerevoli indagini storiche, da quelle storico-architettoniche (consultatissimi i carteggi "d'Ornato") a quelle urbanistiche, biografiche (utilissimi i 58 registri dell'anagrafe austriaca), a quelle infine relative ai vari settori della vita rodigina tra '800 e '900, dalla pubblica istruzione alla Fiera, dalle attività commerciali alle prime attività industriali.

A cura di Luigi Contegiacomo

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? 100%

Su supporto: cartaceo

Tipo inventario: Voce in Guida Archivi Stato

Il materiale è catalogato? 80%

La catalogazione è informatizzata? 10%

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

totale: 1.000

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

totale: 200

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

denominazione raccolte principali/partizioni: Archivio Aldo Rossi; Consorzio Bonifiche

Autori principali

Archivio Adolfo Rossi, Tempestini (Spezia-Montecatini); Bari (RO); Giulio Rossi (Milano) Consorzio di bonifica Padana-Polesana: Jankovich (VE); Paracchi (Busto Arsizio) Coronaro (RO), Giovara e figli (Legnano)

Soggetti principali

Archivio Adolfo Rossi: Familiari e personaggi, Africa del Sud, Guerra Anglo-Boera, Americhe, New York, Roma, emigrazione di Rovigo Consorzio di bonifica Padana-Polesana: (foto dalla fine '800), bonifiche, lavori, macchinari, personalità, cerimonie, bonifiche dell'isola di Ariano di Coronaro), familiari (formati cm 5x5 e 9x12). Riproduzioni documenti

d'archivio

Modalità di fruizione

orario di apertura

lun-mer-gio-sab 8.30-13.30; mar-ven 8.30-13.30 – 15.00-17.15

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche? Sì



Non identificato, *Adolfo Rossi*; Rovigo; sec. XX, inizio; Biblioteca del Seminario Vescovile, Archivio Adolfo Rossi; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



A. M. Nohel, *Un guerriero abissino*; Harrar (Abissinia); 1914/05/15; Biblioteca del Seminario Vescovile, Archivio Adolfo Rossi; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



J. G. Mody, *Capi abissini*; Harrar (Abissinia); 1914/05/15; Biblioteca del Seminario Vescovile, Archivio Adolfo Rossi; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Museo Civico A.E. Baruffaldi di Badia Polesine (RO)

Museo Civico A.E. Baruffaldi di Badia Polesine (RO)

45021 Badia Polesine (RO)

Piazza V. Emanuele II

Tel. 0425/52695-51923 – Fax 0425/51923

<http://www.smppolesine.it>

E-mail museobadia@libero.it; biblioteca@comune.badiapolesine.ro.it

Una raccolta cospicua di oggetti, foto e documenti, iniziata negli anni '50 dal prof. Ivan Tardivello, induce a pensare di ordinare tutto il materiale per una "Raccolta Civica". Nel 1968 il materiale della raccolta Civica viene esposto in Municipio nella Sala del Consiglio e nell'ufficio del Sindaco.

Successivamente nel 1973 i vari reperti che già costituiscono le prime sezioni: Risorgimento, Prima e Seconda Guerra Mondiale e oggetti curiosi, vengono trasferiti in due locali della Biblioteca Civica G.G. Bronziero, dove rimarranno fino al 1977. Intanto altri reperti si vanno accumulando in alcune stanze dell'ex Monte dei Pegni, abbandonato da parecchi anni e in stato di notevole degrado.

Finalmente dopo la ristrutturazione dell'ex Monte dei Pegni, il 12 giugno 1977 viene inaugurato il vero e proprio Museo Civico.

Lo scopo dell'ideatore e fondatore del Museo, prof. Ivan Tardivello, è che in ogni sezione, protagonista è l'uomo, con i suoi entusiasmi, le sue fatiche, le sue paure, i suoi successi e insuccessi.

I visitatori, in particolare, gli studenti, si possono rendere conto che la storia studiata a scuola non è costituita da fatti avvenuti altrove, che non ci riguardano, al contrario la piccola storia della nostra città e del Polesine è un tassello della storia più grande, quella che si trova sui libri.

Nel museo è possibile vedere come il cittadino badiese ha percorso il suo cammino, partecipando alle vicende della "Storia Italiana" e alle tappe del progresso.

Il Museo Civico è stato intitolato allo storico Antonio Eugenio Baruffaldi, nato a Badia Polesine il 16 dicembre 1862.

Come il padre sarà anche lui impiegato postale, prima a Badia Polesine e poi a Padova, dove si era trasferito nel 1887.

Nonostante la lontananza dalla città natale si dedica con grande amore e vera passione alla ricerca storica sulla sua Badia e sul Polesine, pubblicando i suoi scritti da Padova e da Vicenza, città dove si trasferisce sempre per

motivi di lavoro. Morirà a Vicenza il 29 gennaio 1940.

Sezioni del museo:

Istituzioni civili e religiose, documenta le iniziative sociali, civili e religiose della città di Badia Polesine.

Tra gli oggetti importanti:

- la campana del consiglio del sec. XVII che segnava i momenti significativi della vita pubblica;
- la statua di S. Teobaldo, patrono della città;
- documenti inerenti i teatri dell'800, il mulino Finzi, importante attività economica scomparsa nella prima metà del 1900.

Ceramica antica badiese, si trovano gli oggetti dell'artigiano locale, che lavora nella boccaleria e nella bottega producendo oggetti utili alla gente delle varie classi sociali.

Le ceramiche, recuperate durante gli scavi eseguiti per le infrastrutture della città, vanno dal XV al XIX secolo.

Risorgimento, gli oggetti, i manifesti, le foto, documentano le vicende risorgimentali che si concludono con il plebiscito per l'annessione del Veneto all'Italia del 1866. Importanti le armi usate nei primi movimenti insurrezionali, l'equipaggiamento dei garibaldini, tra i quali troviamo documenti dei due badiesi, Romeo e Pasquale Turolla, che parteciparono alla spedizione dei Mille.

Periodo umbertino, nella sezione sono presentate divise e armi di questo periodo, esse sono da considerarsi oltre che dal punto di vista dell'evoluzione dell'armamento militare anche da quello del costume.

Avventure coloniali italiane, il periodo presentato comprende tutti gli eventi dalla espansione in Africa nell'800, alla guerra italo etiopica del 1935-36. Qui possiamo osservare divise ed equipaggiamenti rari. Da notare la divisa di un soldato indigeno del corpo noto con il nome di Ascari e la veste di un dignitario etiopico.

Guerra 1915-18, importanti le divise e gli equipaggiamenti degli eserciti contrapposti, elmetti e copricapo, le maschere antigas, mezzo di difesa contro le armi chimiche usate per l'annullamento fisico di massa. La sezione è completata dai documenti che riguardano l'aviazione in questa guerra e, tra i piloti, è ricordato Aldo Finzi, badiese che ha partecipato al volo su Vienna con Gabriele D'Annunzio.

Seconda guerra mondiale, qui oltre alle divise e agli equipaggiamenti, il più possibile completi degli eserciti in conflitto, sono documentati i bombardamenti aerei, il fenomeno partigiano, la prigionia degli italiani nelle diverse parti del mondo.

La storia più antica, i reperti romani esposti, provengono da ritrovamenti in superficie nella zona "Le Giare" di Salvaterra, frazione di Badia Polesine, mentre i reperti medioevali e quelli dal XVI al XVIII secolo sono stati recuperati nel centro storico della città durante gli scavi per i lavori di

pubblica utilità e nel fiume Adige.

Caccia e fotografia, in questa sezione si può vedere una collezione di fucili da caccia antichi ed una collezione di vecchie macchine fotografiche.

Tempo libero, in una bacheca dedicata allo sport, incontriamo due badiesi, Aldo e Gino Finzi, che nel primo Novecento si sono distinti in campo nazionale.

Interessante l'equipaggiamento dei pompieri, corpo volontario di cittadini, precursore dei vigili del fuoco. Animali e fossili, collezione di animali imbalsamati e fossili.

Il mulino dell'Adige, importante un modellino di un mulino dell'Adige, ricostruito in scala 1:9 circa, e un tratto della pesante catena che teneva ancorato a riva l'ultimo mulino dell'Adige a Badia, affondato nel 1963.

Sala Bonsignori, spazio che accoglie la grande tela (234 × 722) dipinta da Girolamo Bonsignori per il convento di S. Benedetto Po (Mantova) nel sec. XV e alcuni dipinti di artisti badiesi dell'Ottocento quali Diodato Massimo, Amedeo Bianchi e Mario Capuzzo.

A cura di Mara Barison

Dati amministrativi

Esiste l'inventario? 60%; in via di riorganizzazione

Su supporto: cronologico d'ingresso

Tipo inventario: Progressivo a n. di ingresso

Il materiale è catalogato? Sì, schede in ordine di n. di inventario (solo il materiale inventariato)

La catalogazione è informatizzata? Sì

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

totale: 3.000 ca

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

totale: 600 ca

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: sì

pellicole negative: sì

DIA: Sì

Autori principali

Ivan Tardivello e autori non identificati

Soggetti principali

Territorio badiese e polesano; Badia Polesine: Vie, piazze, siti, edifici pubblici e privati, cerimonie, feste, vita cittadina, ritratti, opere d'arte. Foto di guerra.

Modalità di fruizione

orario di apertura

da lun a ven 15-19 consultazione a video del supporto digitalizzato
Possono essere richieste riproduzioni fotografiche? Sì



Ivan Tardivello, *Processione di San Teobaldo che partiva dalla Chiesa Arcipretale per giungere allo sperone della Bova, sulla riva destra dell'Adige*; Badia Polesine (RO); 1964/07/01; Museo Civico A.E. Baruffaldi, Archivio Fotografico; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Via San Nicolò dopo il bombardamento del 1945*; Badia Polesine (RO); 1930-1940; Museo Civico A.E. Baruffaldi, Archivio Fotografico; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Museo Civico delle Civiltà in Polesine di Rovigo

Museo Civico delle Civiltà in Polesine di Rovigo

45100 Rovigo
Piazzale San Bartolomeo, 18
Tel. 0425/25077

Consistenza archivio

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 50 (cm 10×15-18×24 del 1930)

stampe alla gelatina e collodio ad annerimento diretto:

- n. 10 (cm. 40×50 – complesso di S. Bortolo)
- n. 1200 stampe reperti archeologici
- altre stampe eseguite ca. 1930

pellicole: 1200 (documentazione dei reperti archeologici)

Autori principali

Giulianelli (riproduzione dei reperti archeologici), Taccoli

Soggetti principali

Foto e documentazione del Complesso di San Bortolo (DIA mm 24×36) del 1930 e del 1978. Documentazione opere del museo e scavi recenti. Il Ghetto prima della demolizione (cm. 18×24), disegni di Domenico Piva artista dell'800 (cm. 10×15); foto aeree del territorio da daltaplano a bassa quota per aerofotogrammetria.

Note

L'archivio è nato nel 1978, inaugurato nel 1980.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo

Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo

45100 Rovigo

P. le San Bartolomeo, 18

Tel. 0425/25077-28665 – Fax 0425/464546

<http://www.museograndifiumi.it>

E-mail museograndiumi@comune.rovigo.it

Consistenza archivio

IMMAGINI POSITIVE POSSEDUTE:

n. originali: 43

totale: 43

IMMAGINI NEGATIVE POSSEDUTE:

n. originali: 45

totale: 45

ALL'INTERNO SI CONSERVANO:

lastre negative alla gelatina: 45

denominazione raccolte principali/partizioni:

Lastre 13×18 a gelatina bromuro d'argento:

Scatola 1: 9 riproduzioni di disegni di Eugenio Piva di vedute di Rovigo nell'Ottocento

- Ponte del Portello
- Porta San Francesco
- Ospitale e oratorio di San Giovannino
- Vecchio Ospedale e Porta Arquà
- Stabile Rosada in via Miani
- Chiesa di Santa Giustina
- Porta San Giovanni
- Chiesa dei Sabbioni – Ingressodi Rovigo – Borgo Catena

Scatola 2:9 riproduzioni di disegni di Eugenio Piva di vedute di Rovigo nell'Ottocento

- Carcere criminale
- Ponte della Roda
- Catapecchie in via Minelli
- Chiesa della Trinità
- Il Tezzon
- Monastero delle monachelle
- Case in contrada San Rocco
- Casa di Celio
- Ponte del Sale

Scatola 3:

- Riproduzione di stampa di Rovigo con allegorie di Adige e Po (disegno di Eugenio Piva, incisione di Vajani)

- Riproduzione di dipinto di proprietà comunale "Biasin, Ponte della Roda"
- Riproduzione di stampa della veduta di Rovigo nel Settecento
- 2 negative del busto di Giovanni Miani (conservato all'Accademia dei Concordi)

Scatola 4:

- 2 riproduzioni "Scuole di Ca' Bianca – Rovigo" Lastre 18×24 a gelatina bromuro d'argento:
- 14 lastre "Ghetto ebraico – Rovigo"
- 1 lastra "pianta Mortier"
- 3 lastre "Casa del Balilla" Viale Marconi – Rovigo
- 2 lastre "Caserma Apiotti"

Allegati: varie positive delle lastre

- Buste contenenti 20 stampe per contatto da lastre di costruzioni urbane di Rovigo
- 1 album datato 1933-1936 "Podestà Ubertone", incompleto, contenente 23 fotografie positive di progetti ed edifici urbani – Rovigo.

Autori principali

G. Giulianelli

Soggetti principali

- Disegni di Eugenio Piva di vedute di Rovigo nell'Ottocento;
- Progetti ed edifici urbani di Rovigo negli anni Trenta del Novecento;
- Il Ghetto ebraico di Rovigo (demolito all'inizio degli anni Trenta del Novecento)

Modalità di fruizione

Su richiesta alla Direzione Scientifica del Museo.

orario di apertura

giorni feriali 9.00-13.00

Possono essere richieste riproduzioni fotografiche? Solo a scopo di studio.

[Home](#) > [Servizi alla Persona](#) > [Cultura](#) > [Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto](#) > [Rovigo](#) > Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO)

Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO)

45032 Bergantino (RO)
Palazzo Strozzi. Piazza Matteotti, 85
Tel. 0425/805446

<http://www.museodellagiostra.it>

E-mail informazioni@museodellagiostra.it

Il *Museo Nazionale della Giostra* di Bergantino nasce nel 1999 come *Centro di Ricerca e Documentazione dello Spettacolo Popolare*, in stretta connessione con il tessuto sociale, economico e culturale del territorio altopolesano. L'Alto Polesine, infatti, è stato riconosciuto dalla Regione Veneto come *Distretto Industriale della Giostra* e rappresenta, tra i centri internazionali della costruzione di giostre, quello forse più all'avanguardia nella progettazione e produzione di *macchine* per i Luna Park, in grado di soddisfare con le sue industrie e aziende artigianali specializzate tutte le richieste di un mercato che si è esteso a tutti i continenti.

È dunque un fatto naturale che il "*Museo Nazionale della Giostra*" sia nato qui, sotto l'egida del Ministro dei Beni e le Attività Culturali, per volontà del *Comune di Bergantino*, che ha elaborato il progetto, e della *Provincia di Rovigo*, che ha messo a disposizione come sede il Palazzo Strozzi di sua proprietà. Lo scopo è quello di raccogliere, catalogare, studiare ed esporre nella loro globalità i documenti sullo spettacolo popolare itinerante. Mancava, infatti, in Italia un'istituzione che raccogliesse in modo organico e scientifico la documentazione relativa alla **Fiera medioevale** che si è evoluta attraverso i secoli in **Parco dei divertimenti** fra '800 e '900 e poi ancora nel **Luna Park** contemporaneo, un mondo ricco di fascino e di valori umani che, tenuto ai margini dalla cultura ufficiale fino a qualche decennio fa, abbisogna di acquisire una nuova dignità.

Il percorso storico-culturale del Museo è il risultato di uno studio-ricerca condotta da ricercatori professionali sulle origini e sull'evoluzione storica di tanti giochi, spettacoli e giostre inseriti nel contesto del vasto mondo dello spettacolo popolare viaggiante, analizzato in tutte le sue componenti: dai cantastorie e saltimbanchi medievali al Teatro dei burattini e delle marionette, dagli artisti ambulanti al Teatro delle Maschere e al Circo, dalle semplici rituali Altalene dei secoli scorsi alle Giostre di vertigine della nuova tecnologia.

In questa esposizione documentaria di carattere nazionale ed europeo non poteva mancare il riferimento agli aspetti locali dello spettacolo viaggiante, proprio perché nell'Alto Polesine la creazione delle giostre è una realtà

molto significativa a livello internazionale, e inoltre a Bergantino risiedono ancor oggi ben 50 famiglie di spettacolisti itineranti (in passato erano più di 100), che da marzo a novembre portano il sano divertimento della festa nelle fiere e nei parchi di tutta Italia.

È opportuno precisare che oggetto d'indagine da parte del "Museo della Giostra" sono esclusivamente i giochi e gli spettacoli portati nelle piazze da gruppi professionali di spettacolisti itineranti, che non vanno confusi con i nomadi zingari, i quali hanno un'altra origine, una storia diversa e costituiscono un'etnia a se stante che ha regole di vita proprie.

I "Viaggiatori", di cui si occupa il Museo, invece, traggono la loro origine dalle culture stanziali dei fermi, da cui si sono distaccati in situazioni particolarmente difficili dal punto di vista economico, soprattutto in periodi storici di crisi delle colture agrarie, a partire dal Medioevo fino agli anni '50 del '900. Le privazioni economiche e l'impossibilità di trovare il sostentamento nel proprio paese d'origine erano certamente le principali cause della scelta di intraprendere un mestiere di piazza.

Così hanno avuto origine le famiglie di spettacolisti di Bergantino, che a partire dagli anni '20 del '900, periodo della grave crisi economica del primo dopoguerra, sono riusciti ad inserirsi, poco a poco con incredibili sacrifici, nel circuito dello spettacolo viaggiante, come alternativa ad un'emigrazione permanente, inseguendo un sogno di riscatto da una condizione di vita inaccettabile.

Il Museo Nazionale della Giostra e dello Spettacolo Popolare, fin dai suoi primi passi, ha cercato di promuovere la ricerca in varie direzioni per incrementare la dotazione del proprio archivio ed arricchire il percorso espositivo museale. La ricerca viene effettuata in varie regioni del Nord e del Centro d'Italia su fonti archivistiche, bibliografiche, iconografiche, orali sul campo, da parte di ricercatori professionali, coordinati da un *Comitato Scientifico*, espresso da quelle istituzioni amministrative e culturali che con modalità diverse hanno concorso alla nascita del Museo stesso: il *Comune di Bergantino*, la *Provincia di Rovigo*, l'*Accademia dei Concordi* di Rovigo, il *Centro di Documentazione Storica* del Comune di Ferrara, il *Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari* di Roma.

Il Comune di Bergantino ha creato, inoltre, un Consiglio Direttivo, che opera secondo le finalità chiaramente espresse nello Statuto del Museo e che si possono così sintetizzare:

- Acquisire documenti scritti, iconografici ed oggetti vari riguardanti lo Spettacolo Popolare viaggiante, con particolare attenzione alla giostra, vista nella sua genesi ed evoluzione storica, come fenomeno sociale nelle sue varie valenze: ricreativa, antropologica, tecnico-scientifica;
- allestire spazi per la raccolta e l'esposizione in forma divulgativa dei documenti e dei materiali acquisiti;
- favorire così la conoscenza, la diffusione e la conservazione di un patrimonio storico-culturale di interesse nazionale e internazionale;
- scoprire nella storia locale le ragioni dell'origine della giostra a Bergantino e del radicarsi di una tradizione di spettacoli viaggianti relativa al duplice

fenomeno della costruzione e della gestione di attrazioni per Luna Park;
– programmare iniziative editoriali, incontri, conferenze, convegni sulle problematiche socio-economico-culturali inerenti al mondo dei Viaggiatori e dei Costruttori, anche in collaborazione con scuole, istituti, associazioni culturali;
– recuperare e restaurare antiche giostre o parti di esse, particolarmente significative per decorazioni e fattura artigianale.

Il *Museo Nazionale della Giostra*, pur essendo nato solo recentemente, nel 1999, ha un archivio che si è arricchito in questi pochi anni di una vasta documentazione soprattutto iconografica (*pochi purtroppo gli originali e molte le riproduzioni*), fornita da ricercatori che operano in archivi pubblici e privati di varie città, collezionisti, gestori e costruttori di giostre.



Non identificato, *Giostrina in legno per bambini, costruita da Albino Protti*; Bergantino (RO); 1945-1950; Museo Nazionale della Giostra, Collez. Vanna Protti; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *La famosa giostra a cavalli "Peter" in Prato della Valle per la Fiera del Santo*; Padova; sec. XX, inizio; Museo Nazionale della Giostra, Collez. Giorgio Mazzoni; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Giostra con aerei al Lido di Milano*; Milano; 1930; Museo Nazionale della Giostra, Collez. Giorgio Mazzoni; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Aviogiostre, brev. Umberto Favalli, costruita a Bergantino con sistema di sollevamento meccanico degli aerei*; Non identificato; 1951-1952; Museo Nazionale della Giostra; Collez. Remo Favalli; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *La "cicloruota" invenzione di Albino Protti di Bergantino*; Bergantino (RO); 1930-1940; Museo Nazionale della Giostra, Collez. Vanna Protti; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.



Non identificato, *Autoscontro in legno costruito a Bergantino da Umberto Bacchiega*; Bergantino (RO); 1930-1940; Museo Nazionale della Giostra, Collez. Livio Bacchiega; Positivo, b/n, gelatina ai sali d'argento, carta.